

CIVITAS EDUCATIONIS.
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità

Civitas educationis. Education, Politics and Culture è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.

Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.

La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;
Educazione e diritti umani;
Educazione alla pace;
Educazione alla cittadinanza democratica;
Educazione e differenze;
Educazione e dialogo interreligioso;
Educazione e inclusione sociale;
Educazione, globalizzazione e democrazia;
Educazione e cultura digitale;
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope

Civitas educationis. Education, Politics and Culture is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.

That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.

The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;
Education and human rights;
Peace education;
Education and citizenship;
Education and differences;
Education and interfaith dialogue;
Education and social inclusion;
Education, globalization and democracy;
Education and digital culture;
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:

Elisa Frauenfelder

Editor-in-chief:

Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:

Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Coordinator of the Scientific Committee:

Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:

Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), Gert Biesta (University of Luxembourg), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d’Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d’Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Car-bondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca’ Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli); Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli “Federico II”), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Exeter)

Web site: <http://www.civitaseducationis.eu>

e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa
e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno IV
Numero I
Giugno 2015

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
Costantino Virgilio: ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
Mimesis Edizioni, Via Monfalcone 17/19
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca - Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857533407
Issn: 2280-6865

© 2015 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Table of contents – Indice

| | |
|--------------------------|----|
| <i>Enricomaria Corbi</i> | |
| Editorial | 7 |
| Editoriale | 11 |

SYMPOSIUM

Educators Training. A challenge for the development of the *Civitas educationis*

| | |
|--|-----|
| <i>Enricomaria Corbi, Pascal Perillo</i> | |
| Professions in education: an open issue | 17 |
| Le professioni educative: una questione aperta | 23 |
| <i>Paolo Orefice</i> | |
| Cittadini, saperi e professionisti della <i>Civitas educationis</i> terrestre. Scenario della formazione e della professionalità degli educatori e dei pedagogisti | 29 |
| <i>Vanna Iori</i> | |
| Identità professionale dell'educatore e del pedagogista: riferimenti normativi | 51 |
| <i>Silvana Calaprice</i> | |
| Sviluppo della professionalità educativa e pedagogica, tra ricerca di identità, formazione e lavoro. Il ruolo delle associazioni professionali | 67 |
| <i>Fabrizio Chello</i> | |
| Il ruolo della formazione nel processo di professionalizzazione degli educatori e dei pedagogisti | 85 |
| <i>Daniela Manno</i> | |
| L'inclusione come dialogo. Intorno alle competenze dei professionisti della formazione | 115 |

| | |
|---|-----|
| <i>Pascal Perillo</i> Educatori e Pedagogisti. Quale <i>habitus</i> professionale? Il contributo della ricerca-formazione | 133 |
|---|-----|

ESSAYS – SAGGI

| | |
|---|-----|
| <i>Tommaso Fratini</i> Educazione alla politica: la questione delle difese | 159 |
|---|-----|

| | |
|--|-----|
| <i>Maria Rosaria Stollo, Alessandra Romano</i> Social Network and the Expansion of the <i>Civitas Educationis</i> . Between Formal and Informal in School and University | 173 |
|--|-----|

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

| | |
|---|-----|
| <i>Stefano Maltese</i> Zoletto D., <i>Dall'intercultura ai contesti eterogenei</i> . <i>Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica</i> , FrancoAngeli, Milano 2012 | 211 |
|---|-----|

Zoletto D., *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica*, FrancoAngeli, Milano 2012, pp. 154

Stefano Maltese¹

In tempi in cui la ‘questione migratoria’ rappresenta una delle emergenze principali per la convivenza pacifica dell’intero pianeta mostrando il lato più duro e, spesso, tragico delle difficoltà reali dell’una e dell’altra parte – chi cerca accoglienza e chi dovrebbe darla –, una riflessione seria, approfondita e che sproni a uscire da visioni parziali e insufficienti circa i problemi legati all’inclusione delle persone provenienti da paesi e culture altre, risulta quanto mai attuale e significativa. Il testo di Zoletto muove da questo obiettivo e procede su un duplice livello saldamente interconnesso e coerentemente articolato: quello della revisione attenta e puntuale dei presupposti alla base dei più diffusi approcci teorici, per proporre un loro superamento innovativo e critico in vista della costruzione di nuovi modelli, e quello della attuazione, verifica e, al tempo stesso, ricaduta educativa degli ambiti di ricerca concreti in cui, e attraverso cui, poter convalidare tali modelli pedagogici.

La trattazione, composta di due parti principali, si esplica a partire da una prima analisi della crisi di senso generata dall’insufficienza delle tradizionali visioni pedagogiche, ma non solo, con cui si è soliti interpretare a livello teorico la tematica della multietnicità, argomentando la messa in discussione da parte dell’autore tanto del modello multiculturalista quanto di quello interculturale in senso stretto, modelli che egli individua, tramite alcuni punti di contatto, entrambi come espressioni del paradigma culturalista.

La rivendicazione di caratteristiche e differenze che guida l’approccio multiculturalista, secondo Zoletto, non sarebbe troppo distante, negli effetti che produce a livello educativo, dalla promozione, spesso a prescindere e decontestualizzata, di varie forme di incontro fondate sul meticciamento e l’ibridazione perché entrambe le rappresentazioni presuppongono, in maniera acritica, la cultura come centro di ogni riflessione, ricerca e progettazione in ambito pedagogico ed educativo. Sia che venga eletta la cultura come principale modello di riferimento per l’agire sociale dei soggetti, sia che venga considerata, viceversa, una costruzione sociale degli stessi, quello che perde rilevanza è proprio, invece, la centralità del soggetto che si muove e cresce in maniera molto più costruttiva all’interno del quadro di

1 Università degli Studi di Napoli Federico II.

riferimento culturale. Rifacendosi alle posizioni epistemologiche di autori come Wittgenstein, Bateson e Goffman, Zoletto definisce le culture come “forme di vita” e come “cornici” all’interno delle quali ciò che assume centralità sono le interazioni personali e sociali con cui i soggetti istituiscono (e naturalmente possono modificare) la propria cultura.

Sgombrato il campo da questo equivoco di partenza, l’autore mostra come sia possibile (e molto più utile in termini pedagogici) descrivere la singolarità e le pluralità di appartenenze e modi di essere in quelli che non possono essere altro che progetti di vita parziali come quelli migratori. Da qui parte la proposta dell’autore di superare gli assunti culturalistici, rivolgendo l’attenzione della ricerca verso un nuovo approccio metodologico, ma anche «per avvicinarsi con un atteggiamento più flessibile e attento [...] ai contesti eterogenei in cui ci si trova oggi a lavorare» (p. 28). La declinazione pedagogica che l’autore intravede, riprendendo la valenza formativa delle pratiche quotidiane già affermata da studiosi africani come Ong, consiste essenzialmente nella possibilità più concreta di costruire percorsi educativi fortemente centrati sui vissuti dei soggetti in formazione. Solo riconoscendo e rivalutando gli elementi di formazione e autoformazione costituenti le pratiche delle persone che cercano di attivare e negoziare le relazioni della propria vita, nei contesti in cui avvengono, è possibile, secondo l’autore, quel lavoro di riflessione critica che può portare a una terza via pedagogica tra prospettive multiculturali e interculturali in una direzione maggiormente inclusiva, stabilendo anche un legame importante con la prospettiva del *lifelong learning*.

L’attenzione pedagogica alle pratiche di vita nel testo di Zoletto non è puramente trattata come fondamento teorico fine a se stesso, ma dimostra delle implicazioni metodologiche innovative e rilevanti proprio dal momento in cui ‘costringe’ la ricerca a confrontarsi con i contesti educativi che risultano, in questa prospettiva, quanto mai eterogenei.

Il paradigma metodologico prospettato nel testo consentirebbe una contestualizzazione dell’analisi in modi sempre più specifici e, al contempo, un’apertura dell’analisi stessa ai legami esistenti, ma da riscoprire, con altri contesti distanti geograficamente e culturalmente, restituendo anche all’interno della ricerca quel movimento tra aspetti locali e globali che è caratterizzante dei fenomeni migratori. Fare proprie le istanze della mobilità contemporanea all’interno della metodologia della ricerca significa anche poter intercettare una più ampia pluralità di prospettive come viene puntualmente descritto dall’autore richiamandosi, ad esempio, ai *migration studies*, molto centrati sulle effettive condizioni di vita nei paesi di origine e di inserimento in quelli di destinazione dei soggetti delle migrazioni, e ai *diaspora studies* che, attraverso la descrizione della pluralità di antagonismi e differenze (pp. 42-43) che caratterizzano le culture, pongono maggiormente l’attenzione sugli aspetti identitari.

Delineato così il quadro teorico e metodologico di riferimento, nella seconda parte del volume Zoletto conduce un’approfondita disamina dei possibili nuovi ambiti di ricerca, traslando in questo modo sul piano pra-

tico quanto affermato nella prima parte e dando vita a un processo tutto pedagogico di circolarità tra teoria e prassi, utile e molto ben congegnato. L'assunto di base che guida l'individuazione dei campi di ricerca è l'osservazione concreta del cambiamento dei soggetti della formazione; cambiando i soggetti deve cambiare la formazione a essi dedicata. L'autore lo chiarisce in modo esaustivo affermando che: «l'educazione oggi dovrebbe avere il coraggio di spingersi 'oltre l'intercultura', perché non può più accontentarsi di occuparsi solo dei rapporti fra le presunte culture degli allievi che consideriamo 'stranieri' e le presunte culture degli allievi che pensiamo di conoscere in quanto 'italiani'. Deve occuparsi soprattutto dei nuovi modi in cui entrambi sentono di appartenere a una pluralità di mondi. E chiedersi se e quanto questa pluralità di appartenenze non sia qualcosa che oggi inizia a coinvolgere (o dovrebbe iniziare a coinvolgere) anche noi educatori, genitori e insegnanti» (p. 60). Operare un passaggio, non soltanto formale, ma sostanziale, nella definizione dei nuovi soggetti della formazione, significa anche compiere uno sforzo pedagogico di non poca importanza, perché consente di prendere atto di una realtà che cambia e che deve procedere nella direzione di una maggiore inclusione per tutti e tutte. In questi termini l'autore invita a non parlare più di italiani di "seconda generazione" ma piuttosto di "nuovi italiani", superando così quella distanza di sicurezza che impedisce di guardare ai cambiamenti concreti. Ancora una volta il riferimento al superamento del paradigma culturalista e dei suoi rischi stigmatizzanti è centrale e viene richiamato anche facendo appello alle autorevoli parole della filosofa Judith Butler, la quale invita a cogliere la concretezza delle situazioni in cui si producono; approccio che porta con sé, inevitabilmente, l'assunzione di responsabilità sociale del vivere in comune e, quindi, della possibilità/dovere di trasformare i contesti in chiave educativa e inclusiva.

La trattazione si conclude attraverso un'accurata rassegna pedagogica dei luoghi che, sulla base dei dati di diverse ricerche, vengono indicati come opportunità educative e di partecipazione per tutti. Grande rilevanza viene assegnata alla scuola intesa come raccordo di contesti eterogenei che, proprio per questo, non deve focalizzarsi «solamente sugli specifici bisogni di apprendimento [...] ma più in generale anche sulle modalità organizzative con cui le varie istituzioni scolastiche riescono a fornire risposte efficaci, sostenibili e durature sia agli allievi figli di migranti sia ai loro compagni figli di genitori autoctoni» (p. 94).

Ciò non significa che l'autore sposi una logica scuola-centrica ma, con espliciti riferimenti al costruito di sistema formativo integrato, individua proprio nella vita extrascolastica dei "nuovi italiani" altri luoghi importantissimi per costruire progetti educativi in grado di presentare interventi completi di inclusione. In particolare, i contesti di aggregazione come quelli sportivi e di gioco sono risultati dall'analisi spazi densi di implicazioni pedagogiche laddove si dimostrano luoghi di buone pratiche che favoriscono le relazioni, agevolate dall'informalità più che ostacolate dalle differenze, e che possono proficuamente essere investite di intenzionalità pedagogica.

Lo sguardo si allarga a tutti i luoghi pubblici, quelli cioè liberamente accessibili a tutti, secondo la definizione di Bauman, che rappresentano, proprio sulla scorta di questa accessibilità, importanti occasioni di educazione informale alla cittadinanza e che andrebbero connotati come comunità di coloro che non hanno niente in comune, che non escludono cioè alcune persone per il fatto di non far parte della comunità.

L'analisi dei risultati delle ricerche approda nel capitolo conclusivo alle riflessioni pedagogiche sull'opportunità di costruire spazi che siano aperti e flessibili ad accogliere non più soltanto i bisogni specifici dei migranti, come vorrebbero in massima parte le istanze del culturalismo, ma che si strutturino pedagogicamente in modo da offrire «occasioni per esercitare insieme la cittadinanza, a partire dai problemi concreti di contesti concreti» (p. 128), non risolvendo dunque in maniera definitiva e rigida il problema, ma rilanciando nuove sfide pedagogiche e di inclusione.

*Finito di stampare
nel mese di dicembre 2015
da Booksfactory – Szczecin (Polonia)*